



Voci di riscatto | Four Tops nei primi anni Sessanta, all'apice della loro carriera

Intervista a Abdul «The Duke» Fakir

«La rivoluzione soul: ecco com'è nato il sogno nero Motown»

Cinquant'anni fa è nata la casa discografica che sdoganò nelle classifiche la black music. Parla il leader dei Four Tops: «Così cambiammo la storia»

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

Per decenni una gigantesca fabbrica di successi, ha cambiato la faccia del pop americano, è stata viatico di rivoluzioni sociali, specchio di una società in mutamento, cartina di tornasole della questione razziale. Eppure stiamo parlando «solo» di una casa discografica. La Motown Records compirà a gennaio 50 anni e ricordarla significa evocare un pezzo di storia. Immersa nel cuore industriale dell'America degli anni 50, nella «motor city» di Detroit, la Motown è stata la prima etichetta di enorme successo interamente gestita da afroamericani. Al giovane compositore e pugile mancato Berry Gordy bastarono 800 dollari in prestito dalla famiglia per avviare il sogno. A quei tempi a tanti afroamericani non andava giù che in cima alle classifiche ci fosse quel tizio bianco di nome Elvis che si faceva bello copiando la musica dei fratelli neri. Certo, nei bassifondi newyorkesi ribolliva la stagione d'oro del jazz, Miles Davis dava alle stampe *Kind of blue* e Billie Holiday lasciava questa terra dopo averla resa più bella e dolente, ma nessuno aveva scalato le classifiche in maniera massiccia.

Ricorda bene quei tempi Abdul «the Duke» Fakir, l'ultimo supersti-

Non solo business

«Ci sentivamo parte non solo di un grande business, ma soprattutto di una grande rivoluzione sociale, di costume»

te degli elegantissimi Four Tops, gruppo vocale di enorme successo e tra i più longevi della storia della Motown con i loro 50 anni di attività: «era davvero una grande famiglia. E non c'erano rivalità. D'altronde eravamo diventati tutti giovani e ricchi, giravamo il mondo ed avevamo belle donne. Perché avrei dovuto invidiare Marvin Gaye (che peraltro era un ragazzo dolcissimo)? Anzi, ci ritenevamo fortunatissimi, parte di un grande progetto rivoluzionario, unico. Nessun afroamericano stava meglio di noi!». I Four Tops erano compagni di scuola, venivano dal ghetto e nella Motown di Gordy trovarono il paradiso e anche l'amore: «Io sposai una delle Supremes ma era inevitabile perché stavamo sempre in tour e ci frequentavamo solo tra musicisti». Anche grazie a questa organizzazione «da caserma» la Motown vinse imponendo un metodo che divenne un suono,